

L'AUDIZIONE DEI RESPONSABILI DELLA PROCURA GENERALE E DELLA PROCURA DISTRETTUALE DI CATANZARO

Il 26 giugno 2012 la Commissione ha audito il procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro dott. Santi Consolo e il procuratore della Direzione distrettuale antimafia presso il Tribunale di Catanzaro dott. Antonio Vincenzo Lombardo⁶ al fine di acquisire una valutazione aggiornata sullo stato del contrasto alla criminalità organizzata nel territorio di competenza della Direzione distrettuale di Catanzaro.

L'occasione è stata ritenuta, altresì, propizia per ascoltare i pareri dei Magistrati sul progetto di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, argomento al quale la Commissione ha prestato notevole attenzione, nel presupposto che occorra tenere conto, nell'elaborazione di tale progetto, della rilevanza dei fenomeni di criminalità organizzata e dell'impatto sui territori di questi fenomeni ai fini della decisione stessa.

Poiché la Commissione aveva già sentito i rappresentanti della Procura di Catanzaro in preparazione alla missione di febbraio 2010 a Reggio Calabria, l'audizione ha precipuamente riguardato gli ulteriori sviluppi dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Il dott. Lombardo ha preliminarmente lamentato che il lavoro della Procura distrettuale di Catanzaro è stato condotto in condizioni di estrema difficoltà dovute all'insufficienza dell'organico più volte rappresentata al Ministro e all'inadeguatezza numerica del personale amministrativo, nonostante la mancanza di strutture di supporto logistico.

Il Procuratore ha, altresì, evidenziato che la densità criminale è molto elevata in tutti i circondari del distretto da Lamezia Terme a Vibo, da Paola a Castrovillari e che, pertanto, sarebbe necessario un numero più elevato di magistrati presso la procura distrettuale. La Procura distrettuale, a fronte delle attuali 18 unità, avrebbe bisogno di almeno 24 unità, poiché il distretto di Catanzaro ha una popolazione di un milione e quattrocentomila abitanti su una popolazione regionale di circa due milioni di abitanti. Dovrebbe poi essere implementata la polizia giudiziaria e finalmente nominato un dirigente amministrativo, tutt'ora assente.

Il dott. Lombardo, elencando i recenti risultati ottenuti dalla Procura distrettuale, ha, quindi, riferito che un'azione di forte contrasto è stata svolta nell'area della Sibaritide e del Coriglianese (provincia di Cosenza) dove sono state portate a compimento tre operazioni denominate: «*Timpone rosso*», «*Overloading*» e «*Santa Tecla*». In particolare ha sottolineato l'importanza dell'operazione «*Santa Tecla*», che ha accertato una serie di connivenze, di commistioni e di cointeressenze tra personaggi indagati per associazione mafiosa e il Sindaco del comune di Corigliano Calabro (sorella di alcuni degli associati), da cui è scaturito anche il provvedimento per lo scioglimento del consiglio comunale e dell'operazione de-

⁶ Audizione del 26 giugno 2012 del procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, dott. Santi Consolo e del procuratore della Direzione distrettuale antimafia presso il Tribunale di Catanzaro, dott. Antonio Vincenzo Lombardo.

nominata «*Overloading*», nella quale è stato coinvolto anche un tenente colonnello dei Carabinieri in servizio nel Nord Italia, che ha registrato una prima conferma nel giudizio di primo grado conclusosi con 52 condanne, ivi compresa quella del citato appartenente all'Arma.

Inoltre, sempre per quel che riguarda l'area della Sibaritide, il dott. Lombardo ha precisato: *«le cosche sono quelle tradizionali, con una lotta intestina e continua che coinvolge il gruppo Forastefano, che è stato in qualche misura decimato; persino il capo di questo gruppo tenderebbe a collaborare, anche se non del tutto, perché collaborare completamente significa coinvolgere i familiari e ciò diventa doloroso: su di sé, sulle proprie responsabilità e anche su quelle altrui ha detto, ma ancora non c'è una collaborazione completa. Questo gruppo è stato sconfitto dal gruppo degli Abruzzese, di etnia rom, che ha avuto il riconoscimento dell'affiliazione di 'ndrangheta, cosa che normalmente non accade. Anche attraverso altri soggetti garanti, della stessa area, ha formato un gruppo, che si è unito con il gruppo dei nomadi di Cosenza. C'è una grande differenza tra le caratteristiche dei gruppi di etnia rom dediti al delitto nella provincia di Cosenza, nella Sibaritide e nell'area cittadina, rispetto ai rom di Catanzaro, che sono molto presenti in alcuni quartieri. In alcuni quartieri della città, essi creano disordini, hanno il monopolio della diffusione «al minuto» degli stupefacenti, di cui non sono importatori, se non per piccoli quantitativi, che comprano a Reggio Calabria o nella piana di Gioia Tauro. La loro violenza non si caratterizza però in termini mafiosi, ma resta limitata a ciò che è necessario per avere il monopolio della distribuzione di stupefacenti in una vasta area, nei locali estivi, in città e per i giovani che ne hanno bisogno. In quella zona e in quei locali si avvicina solo chi deve acquistare stupefacenti, mentre il centro cittadino non è pervaso da elementi di criminalità organizzata, se non in maniera occasionale e spuria».*

Nella città di Cosenza e in quella di Paola, prosegue il procuratore Lombardo, le operazioni denominate «*Terminator*» e «*Tela di ragno*» hanno consentito – grazie a una serie di contributi di natura dichiarativa dei collaboratori di giustizia e ad altri contributi di natura oggettiva – di scoprire molti omicidi della guerra in corso negli anni 2000 a Cosenza e di ricostruire la storia della 'ndrangheta di Paola, di Amantea e in qualche misura di Diamante, da dieci anni e oltre. Dal punto di vista dei soggetti coinvolti e della loro caratura criminale, l'operazione è stata molto importante, visto che ha riguardato anche i Serpa, che appartengono alla 'ndrangheta storica di Paola, i quali si sono alleati con i Bruni di Cosenza contro i Lanzino, che invece sono un altro gruppo stanziale della zona di Cosenza, con diramazione su Rende, paese in cui operano i Di Puppò, emissari del gruppo Lanzino. A tutti questi gruppi mafiosi l'azione della Procura distrettuale ha assestato un duro colpo.

Altro successo dell'azione investigativa della Procura distrettuale è stato indicato nell'operazione «*Mythos 2*» nel sovratese (provincia di Catanzaro) ove l'*escalation* criminale legata allo scontro tra le famiglie Gallice-Novella si è fermata grazie all'intervento dell'azione giudiziaria.

Anche sull'area di Crotona il dott. Lombardo ha indicato essere stati assestati tanti colpi alla criminalità organizzata ivi operante, non solo, sul piano personale, ma anche, sul piano patrimoniale. Ad esempio, nell'ambito dell'operazione «*Overloading*» sono stati effettuati sequestri, che hanno interessato tutta l'Italia, per un valore di beni stimato approssimativamente in 250 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'azione di contrasto sul versante della cattura di latitanti il procuratore distrettuale specifica: «*c'è Acri di Rossano, ma collegato con l'Emilia Romagna (è stato arrestato, infatti, a Bologna), detto occhi di ghiaccio, capo di una cellula nel rossanese e autore di alcuni omicidi, per i quali - in concorso - è stato condannato, se non vado errato, all'ergastolo. Siamo inoltre riusciti recentemente ad avere la cattura di Franco Presta, nella primavera di quest'anno, nell'area di Rende, dove stazionava*». Successivamente all'audizione è stato catturato anche il latitante Lanzino, indicato tra gli obiettivi dell'azione della Procura, nella consapevolezza che i capi della 'ndrangheta continuano a comandare anche durante la latitanza.

Il dott. Lombardo ha reso poi noto che anche nel vibonese è stata effettuata una grossa operazione che ha riguardato i due gruppi di 'ndrangheta ivi esistenti ed operanti, ossia i Lo Bianco ed i Macrì ricostruendo la storia di Gerocarne (provincia di Vibo Valentia) e della 'ndrangheta del serrese (provincia Catanzaro) almeno per 8-10 anni, con la scoperta di alcuni efferati omicidi commessi da Emanuele Bruno.

Su sollecitazione dei Commissari il dott. Lombardo ha espresso il proprio convincimento in ordine alla struttura della 'ndrangheta: «*da magistrato sono abituato a non fare analisi. Il mio rapporto è correlato ai processi e ai procedimenti, non ad analisi generalizzate che il giorno dopo rischiano un fallimento. Per quanto riguarda questa idea della 'ndrangheta come organizzazione di vertice sul tipo della mafia siciliana, che viene soprattutto da Reggio Calabria, non sono sicuro che noi fra qualche anno potremo dire le stesse cose. Leggo anch'io dai giornali che sia valenti investigatori che magistrati altrettanto valenti hanno espresso in sede processuale delle perplessità. Io stesso, se devo essere onesto, avendo fatto tra l'altro il procuratore della Repubblica di Palmi, per sei anni, che in un'area di mafia non sono pochi, non ho mai sentito parlare di Mico Oppedisano, conosciuto come capo dei capi. In questi anni ne ho conosciuti tanti, ma di Mico Oppedisano non si è mai parlato. Alcune volte ho l'impressione che anche questo discorso dei locali di 'ndrangheta e del conferimento delle cariche sia un po' esagerato come valenza criminale e pervasiva dei gruppi organizzati. Non ho mai visto interessati da queste storie i Pesce Rosarno della Piana, i Bellocco, i Nirta-Strangio di San Luca o le cosche De Stefano e Libri; loro quando devono decidere, lo fanno per conto loro, sulla base degli affari che sono prevalenti in un determinato momento. Abbiamo visto, ad esempio, lo sviluppo di Reggio Calabria. Se quello della 'ndrangheta fosse un vertice unitario, come qualche volta si dice, nessun altro dovrebbe avere autonomia. Noi parliamo di 'ndrangheta del distretto di Catanzaro, che dovrebbe dipen-*

dere tutta da Reggio Calabria anche nelle decisioni. Vedo invece una 'ndrangheta in tutto il distretto che riconosce la primogenitura di Reggio Calabria. I grandi mafiosi di Cutro, di Cirò, di Rossano e di Crotona, dove in particolare, ce ne è uno, ma anche più di uno ed anche pentiti, come Di Dieco, Bonaventura e altri, riconoscono a Reggio Calabria la primogenitura. Si accreditano anche riconoscenze delle 'ndrine e dei capi 'ndrina di Reggio Calabria per utilizzarle nel loro territorio. Questa è però una cosa diversa, perché poi nel loro territorio ognuno ha il suo gruppo, anzi, spesso i gruppi si sfasciano». [...] «La 'ndrangheta, per come la conosco io, è costituita da una serie di locali, di 'ndrine, di corpi, alcune volte di tipo esclusivamente familiare piccolo, che trattano, vanno in rapporto e in conflitto. Questo dipende però dalla comunione delle imprese e degli affari. Quando però devono decidere o devono ammazzare qualcuno, non è che lo vanno a dire, secondo una mia personale opinione, a Mico Oppedisano».

Il dott. Lombardo ha poi riconosciuto che solo di recente si intuisce che vi è stata una mutazione genetica della 'ndrangheta e una maggiore ampiezza della cd. zona grigia. Sul punto sottolinea: *«cominciamo a capire perché può darsi che prima non riuscissimo a capirlo e che non fosse oggetto d'investigazione. Probabilmente deve essere oggetto di maggiore estensione. Io vedo allargata quest'area grigia e me lo dimostrano le esperienze di Reggio Calabria, di Catanzaro, dove non siamo ai livelli di Reggio Calabria, ma ormai in ogni inchiesta c'è sempre qualcuno che fa il referente delle cosche, che appartiene alla Polizia, ai Carabinieri o, magari, alla Finanza. Quest'area è cresciuta, anche se, siccome non si macchia di sangue, non è nemmeno avvertita come appartenenza criminale. Probabilmente c'è gente che nel fare determinate cose non riesce a capire - o lo riesce a capire e fa i suoi interessi, ben consapevole di questo - la delicatezza di questi rapporti e contatti continui che si hanno con soggetti che sono mafiosi in senso stretto. Quest'area non è definibile a priori. La 'ndrangheta è capace di infiltrarsi in tutti i settori; la politica, la magistratura e le istituzioni. Non c'è nessuno che può sottrarsi ed evitare il rischio; deve rispondere, reagire ed utilizzare i suoi freni inibitori. I modi per ottenere un risultato sono tanti e diversi; possono essere la blandizia, l'offerta, la controprestazione, quasi su un piano di legalità, quasi fosse una prestazione di pari livello. Se non si ottiene quello che si vuole (un assenso in un permesso, un parere favorevole in una procedura amministrativa) con le buone, allora si passa alle cattive».*

È, quindi, intervenuto il procuratore generale, dott. Santi Consolo, il quale ha, in premessa condiviso l'analisi del Procuratore distrettuale sull'insufficienza dell'organico in relazione alla mole ed importanza dei processi che si celebrano nel distretto di Catanzaro. Ha poi reso noto che la Procura generale ha vuoti di organico e che alcuni sostituti sono stati in questo anno proficuamente distratti per definire il cosiddetto processo *Why not*, che si snoda nei suoi vari tronconi, in diverse fasi e gradi. Ciononostante, avvertendo quelle esigenze che ha espresso il procuratore Lombardo, ha disposto l'applicazione di due sostituti procuratori generali

alla Procura distrettuale, che hanno condotto le indagini più rilevanti dell'ultimo anno. Per altro verso, il Procuratore distrettuale, proprio per far fronte alle udienze, ha dato in prestito *part-time* un suo Sostituto procuratore.

Ad avviso del procuratore generale, dott. Santi Consolo, la Procura distrettuale che, allo stato, dispone di sette unità, non può far fronte ai filoni d'indagine che si vanno via via aprendo, sicché ne andrebbe implementato l'organico, ma la risposta non può essere data dalla legge sulla riorganizzazione delle circoscrizioni sul territorio degli uffici giudiziari, che finirebbe solo per togliere risorse da una parte e spostare all'altra senza intervenire nel rafforzamento indispensabile degli organici.

Il Procuratore generale ha sottolineato che la specificità primaria in Calabria: *«è data non soltanto dalla popolazione (siamo quasi 1,5 milioni di abitanti nel distretto di Catanzaro su un territorio che è vastissimo e che comprende quattro Province), ma anche dalla sua frammentazione. Numerosissimi sono, infatti, i piccoli Comuni e numerosissime sono le organizzazioni criminali. Colpire a macchia di leopardo significa non colpire nessuno o, peggio ancora, diventare il braccio armato dell'organizzazione rivale che non aspetta altro per rafforzarsi e rioccuparsi nel territorio delle attività sottratte. Bisogna partire tutti assieme con un'attività di contrasto che sia seria. Noi non chiediamo grandi cose, però, per cortesia, aiutateci a ottenere le poche cose che domandiamo. Noi chiediamo almeno quattro magistrati in più alla procura distrettuale non sottratti dalle altre procure per effetto di accorpamento. Noi chiediamo una polizia giudiziaria efficiente e con mezzi poveri, ma adeguati. Al nostro interno sapremo svolgere il nostro ruolo di controllo e di vigilanza laddove le risposte avranno il carattere della immediatezza ed efficacia».*

Il dott. Consolo ha poi accuratamente insistito sulla condizione di abbandono del territorio calabrese: *«Noi abbiamo una popolazione che è completamente sfiduciata perché è stata tagliata dal resto d'Italia da un'autostrada, che aveva e che oggi non è più praticabile perché la velocità è dettata dagli autotreni che camminano a 20 chilometri orari. È stata tagliata dal resto d'Italia perché non ha ferrovie e dal Sud d'Italia perché i collegamenti aeroportuali devono passare per Roma per quanto riguarda sia la Sardegna, sia la Sicilia e la Puglia».* Concludendo che in questa situazione, a suo avviso, chiedere alla Calabria di risparmiare su una riorganizzazione non è possibile, né è possibile chiedere di combattere la criminalità organizzata con sezioni di polizia giudiziaria che non hanno una macchina utilizzabile.

Il dott. Santi Consolo ha quindi evidenziato che, seppure il territorio rientra nella competenza della Procura distrettuale è particolare perché ha due diversi versanti costieri, sotto un profilo storico e culturale, e ha poi una tradizione propria del centro della Calabria, che risente anche di alcune impostazioni e di alcune formazioni tradizionali, tuttavia, la criminalità organizzata nel suo insieme va vista come unitaria, perché ha dei moduli operativi che si ripetono. La regola è che c'è un opportunismo, derivante dal profitto dell'attività criminale, che oggi è elevatissimo. Dun-

que, qualora ad un'organizzazione convenga, essa andrà a fare un accordo e realizzerà una sorta di *pax*, qualora, invece, si senta egemone, otterrà il potere tramite l'esercizio della forza, di cui ha la disponibilità. Quindi, nell'ambito del territorio, vi sono delle organizzazioni molto più evolute, come ad esempio quella degli Iannazzo di Lamezia Terme, che non hanno bisogno di affermare il loro potere, perché è sufficiente che si presentino.

Ad avviso del Procuratore Consolo, la lotta alla criminalità organizzata non può esaurirsi soltanto nella lotta alla mafia o nell'azione intesa alla persecuzione dei soli fatti eclatanti, come gli omicidi, che magari destano più attenzione perché toccano direttamente i sentimenti, dal momento che viene leso il bene della vita.

La Procura generale ha avviato una serie di attività intese ad avere un'attenzione particolare anche per altri settori che possono essere terreno fertile per l'azione della criminalità organizzata anche senza fatti eclatanti.

Per esempio, un settore che può sembrare marginale, come quello delle demolizioni delle costruzioni abusive nel quale è stato emanato un protocollo, stabilendo dei criteri di priorità, onde avviare le demolizioni.

L'attenzione ha riguardato anche il settore dei rifiuti, nel quale ci sono situazioni di inquinamento particolarmente gravi.

Si sta, in particolare, riflettendo sul motivo per il quale nelle amministrazioni locali della Calabria non si fa la raccolta differenziata e l'azione investigativa sta partendo dalla formulazione dell'ipotesi che il motivo potrebbe risiedere nel favorire interessi speculativi della 'ndrangheta.

Quanto alla legge di riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari il Procuratore generale ha ritenuto di osservare, nel pieno rispetto della competenza del Ministero della Giustizia e del DOG (Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi), che, nella riorganizzazione debba tenersi conto che, per raggiungere il Tribunale di Rossano da Catanzaro, ci vogliono circa tre ore, che a Rossano sono stati spesi circa 5 o 10 miliardi delle vecchie lire per l'ampliamento del Tribunale, di cui si discuteva la soppressione, che, ancora, si valutava la soppressione anche del Tribunale di Castrovillari, il cui edificio è stato solo recentemente costruito, che Paola, il cui Tribunale si vuole sopprimere, ha una distanza notevole da Cosenza ed è raggiungibile attraverso alcuni valichi che in inverno sono innevati e che, infine, la sezione distaccata di Scalea, che, nel periodo estivo, stante il notevole afflusso di turismo, ha molto lavoro è veramente lontana sia da Cosenza che da Paola.

Si sottolinea che nel decreto legislativo n. 155 del 2012, successivamente emanato, è stata poi disposta la soppressione del Tribunale di Rossano e della sezione distaccata di Scalea, mentre sono stati mantenuti il Tribunale di Castrovillari e quello di Paola.

ALLEGATO 5

GLI SCIoglimenti DEI CONSIGLI COMUNALI

GLI SCIoglimenti DEI CONSIGLI COMUNALI

INDICE

1. PREMESSA	Pag.	457
2. CONSIGLI COMUNALI SCIOLTI DAL 1991 AL 31 DICEMBRE 2012	»	460
2.1. <i>Consigli comunali sciolti. Suddivisione per anni . . .</i>	»	460
2.2. <i>Consigli comunali sciolti. Suddivisione per area geografica</i>	»	461
3. SCIoglimenti ADOTTATI DA INIZIO LEGISLATURA AL 31 DICEMBRE 2012	»	463
4. CONCLUSIONI	»	466

1. PREMESSA

La legge istitutiva¹ ha conferito alla Commissione anche il compito di monitorare i tentativi di condizionamento e d'infiltrazione mafiosa negli enti locali e di proporre misure idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, oltre che di verificare l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, specialmente in ordine allo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e alla rimozione degli amministratori locali.

La Commissione, pertanto, nello svolgimento delle proprie attività istituzionali ha costantemente monitorato le iniziative e le determinazioni inerenti lo scioglimento dei consigli comunali, richiedendo per i conseguenti approfondimenti una cospicua documentazione al Ministero dell'interno ed alle prefetture di volta in volta interessate ai provvedimenti *de quo*.

In data 28 febbraio 2012, inoltre, l'autorevole intervento del Ministro dell'interno in audizione ha consentito alla Commissione di fare il punto della situazione sul delicato argomento².

In tale circostanza il Ministro ha affermato che riguardo alla persistente invasività delle organizzazioni criminali nei territori del Meridione è particolarmente eloquente il dato che si riferisce alla penetrazione mafiosa nelle amministrazioni locali, mettendo in evidenza i 5 scioglimenti per mafia disposti nei primi due mesi del 2012, a fronte di 6 analoghi provvedimenti adottati in tutto il 2010 e di altrettanti nel 2011.

I provvedimenti di scioglimento disposti ai sensi dell'articolo 143 del Testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per i collegamenti, diretti o indiretti, degli amministratori con la criminalità organizzata o per forme di condizionamento, precisava ancora il Ministro, per i quali era in atto la gestione commissariale, riguardavano 16 enti di territori del Meridione: 13 nella regione Calabria, interessata in larga misura per le province di Reggio Calabria e di Vibo Valentia; 2 in Campania, mentre in Sicilia si registrava lo scioglimento di un Comune dell'agrigentino.

La forte esposizione dei Comuni calabresi appare confermata anche dai dati relativi alle procedure di accesso eseguite dai prefetti su delega del Ministro dell'interno. Infatti, all'epoca dell'audizione risultavano 7 accessi disposti per le amministrazioni locali della Calabria, che, tranne il caso dell'amministrazione provinciale di Crotone, riguardavano sempre

¹ Legge 4 agosto 2008, n. 132 «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere», pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 192 del 18 agosto 2008.

² Audizione del Ministro dell'Interno pref. Annamaria Cancellieri. Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. Seduta del 28 febbraio 2012.

Comuni dei territori di Reggio Calabria e di Vibo Valentia. In Campania, invece, erano state avviate 6 procedure di accesso, mentre 3 identici provvedimenti interessavano la Sicilia.

Nelle descritte situazioni di inquinamento degli enti calabresi, proseguiva il Ministro Cancellieri, il contagio mafioso non sembra aver risparmiato alcun ambito della vita amministrativa e, come emerge dalle relazioni e dalle proposte dei prefetti, ha finito con l'intaccare anche la gestione delle aziende sanitarie, che proprio nel reggino sono state via via tutte interessate dall'adozione di misure dissolutorie.

La presenza di accertamenti ispettivi che riguardavano tre Comuni del Piemonte, tutti in provincia di Torino, e precisamente Rivarolo Canavese, Leini e Chivasso, ai quali andavano aggiunti gli scioglimenti per infiltrazioni mafiose relativi ai comuni di Bordighera³ e Ventimiglia, in provincia di Imperia, spingevano il Ministro ad una riflessione rigorosa sulla capacità delle mafie e soprattutto della 'ndrangheta di insinuarsi in territori considerati finora immuni dalla minaccia della criminalità organizzata.

L'organizzazione criminale calabrese, infatti, evidenziava il Ministro, esercita una forte influenza condizionante sulle amministrazioni locali che non può non preoccupare seriamente e può essere letta come indice di una pericolosa deriva, al fondo della quale potremmo avere poche certezze circa la tenuta del tessuto legalitario e della difesa dei valori di trasparenza, imparzialità e correttezza dell'azione amministrativa.

I tentativi di infiltrazione e di condizionamento della Pubblica Amministrazione da parte della criminalità organizzata hanno occupato un posto di rilievo nei lavori delle Commissioni parlamentari antimafia, istituite nelle ultime legislature⁴.

La crescente importanza del ruolo dei comuni, in termini di servizi erogati e di volumi di spesa gestita, infatti, ha imposto una particolare attenzione delle Commissioni verso gli enti locali i cui consigli risultavano sciolti per mafia e, più in generale, al complesso della realtà delle aree più «a rischio».

Si può osservare che sin dalle analisi condotte nel corso della XIII legislatura, per lo più concentrate sulla valutazione dello stato degli enti destinatari di un provvedimento di scioglimento del consiglio per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, emergeva l'assoluta gracilità delle strutture amministrative di quei comuni, unita alle ricorrenti condizioni di dissesto finanziario, alla scarsa dotazione di infrastrutture essenziali ed alla drammaticità dei problemi vissuti dalle comunità interessate.

³ Il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Terza), in data 12 gennaio 2013, ha annullato lo scioglimento del Consiglio comunale di Bordighera e la nomina di una Commissione straordinaria per la gestione dell'ente locale, disposto, ai sensi dell'art. 143 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, con d.P.R. del 24 marzo 2011.

⁴ Si veda in proposito *«Le conclusioni della Commissione Parlamentare Antimafia nell'ultimo decennio e l'evoluzione delle associazioni mafiose, comprese quelle di origine straniera. Legislazione vigente e problemi del suo miglioramento»*. Aprile 2009. Documento richiesto dalla Commissione alla Direzione investigativa antimafia. Doc. 40.1.

Nei lavori di quest'ultima Commissione, in modo particolare, vennero rilevate incongruenze nelle norme poste a tutela delle istituzioni di governo locale, con riferimento sia alla difficoltà ad intervenire – anche attraverso provvedimenti di mobilità del personale – nei confronti delle strutture burocratiche che spesso, aldilà di coinvolgimenti attivi, risultavano fortemente condizionate o facilmente condizionabili, sia alla mancata previsione di meccanismi di verifica dell'efficacia dello scioglimento rispetto all'obiettivo del ripristino della legalità.

Un punto di svolta è rappresentato dall'attività della Commissione nel corso della XIV legislatura che muoveva dall'esigenza di indicare al Parlamento le modifiche necessarie a rendere concretamente efficace l'istituto ed a colmare le lacune emerse nell'esperienza concreta.

Nella XIV legislatura, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, nello svolgimento delle sue attività istituzionali di verifica dell'attuazione e di accertamento della congruità della normativa antimafia vigente, condusse una approfondita discussione sulle problematiche concernenti la normativa sullo scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso.

Tale discussione culminò nell'approvazione, nella seduta del 12 luglio 2005, di un documento di sintesi⁵ che venne poi riprodotto integralmente nella relazione conclusiva del 18 gennaio 2006 (Doc. XXIII n. 16).

Premesso il riconoscimento dell'importanza fondamentale dello strumento dello scioglimento nel contesto della strategia di contrasto alla criminalità organizzata, il suddetto documento di sintesi evidenziava la necessità di fornire maggiore efficacia ed incisività ai provvedimenti adottati dallo Stato a salvaguardia del regolare svolgimento della vita delle comunità locali.

In particolare, nel documento di sintesi veniva segnalato che la disciplina vigente non sempre ha fornito i risultati sperati, poiché spesso lo scioglimento non ha rappresentato, per gli enti locali interessati da condizionamenti o da infiltrazioni di tipo mafioso, occasione di rinnovamento e di sottrazione dal giogo che la criminalità organizzata impone con il controllo delle attività amministrative.

Le conclusioni raggiunte dalla Commissione antimafia vennero trasfuse nella relazione illustrativa ad un disegno di legge, sottoscritto dai rappresentanti di tutti i gruppi presenti in Commissione (A.C. 6242, Sinisi e altri)⁶.

La predetta proposta di legge, decaduta a fine della XIV legislatura, venne ripresa dalla Commissione antimafia della XV legislatura e, condi-

⁵ Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (XIV legislatura), Seduta del 12 luglio 2005 *Documento di sintesi della discussione sulle problematiche concernenti la normativa sullo scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso*, in Atti della Commissione, 2005.

⁶ Cfr. *La normativa antimafia nel primo anno della XVI legislatura*. Luglio 2009. Dossier n. 143. Servizio studi del Senato.

visa nei presupposti e nelle soluzioni, confluì in un nuovo disegno di legge (Atto Camera n. 2129, XV legislatura), accolto poi nei suoi punti essenziali nel testo unificato della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati. Testo che è stato alla base della riforma dell'articolo 143 del T.u.e.l., attuata, in questa legislatura, con la legge n. 94/2009⁷.

2. CONSIGLI COMUNALI SCIOLTI DAL 1991 AL 31 DICEMBRE 2012

Dal mese di maggio 1991, data di entrata in vigore dell'articolo 15-*bis* della legge n. 55/1990, poi confluito negli articoli 143, 144, 145 e 146 del decreto legislativo n. 267/2000, i governi che si sono succeduti alla guida del Paese hanno emesso ben duecentoventinove (229)⁸ provvedimenti di scioglimento di consigli comunali per infiltrazioni e/o condizionamenti di tipo mafioso⁹.

Le indicate cifre rappresentano in tutta la loro interezza la dimensione di un fenomeno cospicuo ed allarmante e che fa emergere con estrema chiarezza come nelle realtà amministrative locali si annidano i luoghi ove corruzione, minacce e violenza condizionano ed influenzano le pubbliche decisioni.

2.1. Consigli comunali sciolti. Suddivisione per anni.

Analizzando l'andamento temporale degli scioglimenti si nota che i primi tre anni di applicazione fanno registrare valori molto elevati, in tale periodo risultano infatti emessi complessivamente 76 scioglimenti, con una media di 25,3 provvedimenti per anno. Gli scioglimenti diventano invece molto più rari nei tre trienni successivi: dal 1994 al 2002 sono soltanto 50 e viene raggiunta a malapena la media annua di 5,5 provvedimenti. Media che si alza leggermente nei nove anni successivi: dal 2003 al 2011 vengono, infatti, sciolte 79 amministrazioni locali per una media annua di 8,7 provvedimenti. Mentre nel solo anno 2012 sono stati sciolti 24 consigli comunali.

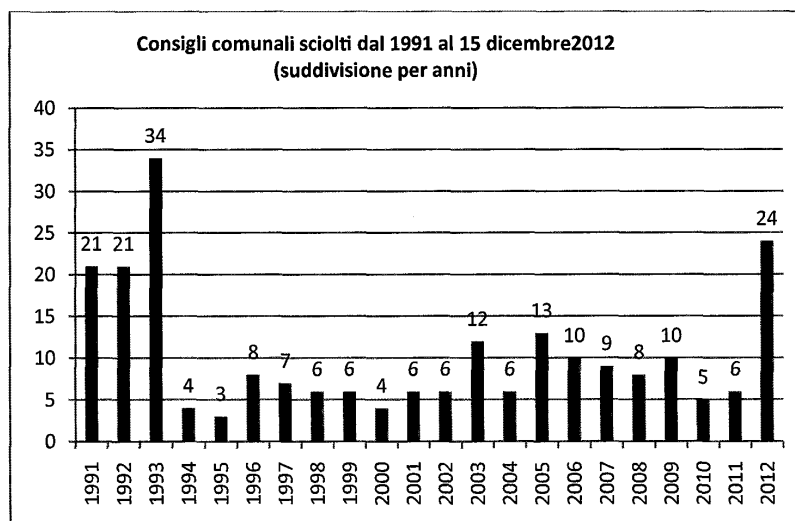
Lasciando da parte i primi tre anni di vigenza normativa, dove si possono ricercare motivazioni dovute alla spinta innovativa proiettata dal nuovo istituto, appare sorprendente che nei successivi 19 anni il 15,7 per cento degli scioglimenti sia stato disposto soltanto nell'anno in corso. L'anomalia è ancor più evidente se si confrontano i 24 provvedimenti emessi nel 2012 con la media annua di 7,1 scioglimenti, risultante nel periodo compreso tra il 1994 ed il 2011.

⁷ Legge n. 94 del 15 luglio 2009, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 24 luglio 2009 (*suppl. ord.*).

⁸ I dati riportati nella trattazione sono comprensivi dei provvedimenti di scioglimento successivamente annullati dalla Giustizia Amministrativa.

⁹ Le aziende sanitarie raggiunte da un provvedimento di affidamento della gestione ad una commissione straordinaria sono quattro: la prima ad essere sciolta è stata, nel 2005, l'Azienda Sanitaria Locale NA 4 con sede in Pomigliano d'Arco (Napoli). In Calabria, invece, sono state sciolte le altre tre: l'Azienda sanitaria locale n. 9, con sede in Locri (Reggio Calabria), nel 2006; l'Azienda sanitaria provinciale n. 5 di Reggio Calabria, nel 2008; l'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, nel 2010.

Il dato sopra riportato può essere interpretato, molto probabilmente, nella considerazione che un Governo tecnico, meno propenso ad accogliere sollecitazioni da parte delle varie espressioni politiche si senta affrancato da qualsivoglia ingerenza nel prendere le proprie determinazioni.



2.2. Consigli comunali sciolti. Suddivisione per area geografica

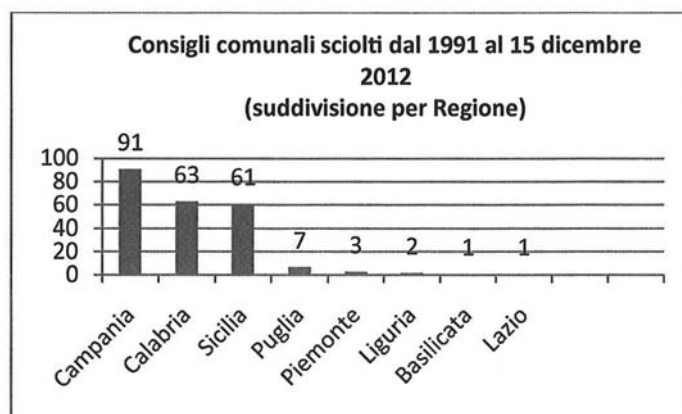
La distribuzione geografica dei 229 decreti di scioglimento vede in prima fila le Regioni meridionali, che fino all'anno 1995 hanno assorbito la totalità dei provvedimenti.

A Calabria, Campania (i primi comuni sciolti furono, con D.P.R. del 2 agosto 1991, Taurianova in provincia di Reggio Calabria e Casandrino in provincia di Napoli), Sicilia e Puglia, nel 1994 si aggiunge la Basilicata, in quanto con D.P.R. del 26 gennaio viene sciolto il Consiglio comunale di Montalbano Jonico, in provincia di Matera.

Questa egemonia del Meridione si interrompe nel 1995, quando con D.P.R. del 2 maggio viene sciolto il Consiglio comunale di Bardonecchia (TO). Negli anni successivi, sino al 2011, con la sola eccezione del 2005, quando con D.P.R. del 13 dicembre, il Consiglio dei Ministri delibera lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Nettuno (Roma), vengono interessate dai provvedimenti di scioglimento soltanto le regioni Calabria, Campania e Sicilia.

Nell'ultimo biennio si assiste, invece, ad un notevole cambio di tendenza, tra i 30 provvedimenti emessi, il 13,3 per cento di essi vede coinvolte quattro amministrazioni del Settentrione. I quattro consigli comunali sciolti sono due liguri, Bordighera, il provvedimento è stato successivamente annullato dal Consiglio di Stato, e Ventimiglia, in provincia di Imperia e due piemontesi, Leinì e Riolo Canavese in provincia di Torino.

Esaminando i dati disaggregati per regione si osserva che il primo posto è occupato dalla Campania, con 91 amministrazioni comunali sciolte, seguita dalla Calabria con 63, dalla Sicilia con 61, dalla Puglia con 7, dal Piemonte con 3 e dalla Liguria con 2, chiudono il Lazio e la Basilicata con un solo provvedimento.



Le province di Napoli, Reggio Calabria, Caserta e Palermo sono le più colpite da provvedimenti di scioglimento. Per dare un'idea della rilevanza del fenomeno delle infiltrazioni mafiose in queste province, basti pensare che su un totale di 375 comuni, ben 140 sono stati raggiunti da un provvedimento di scioglimento per infiltrazioni mafiose, raggiungendo un dato percentuale intorno al 37 per cento.

I dati soprindicati, aiutano ad evidenziare come le infiltrazioni mafiose nei governi locali non siano un fenomeno marginale o da sottovalutare. Al contrario, in alcune aree, purtroppo molto estese del nostro Paese, il condizionamento delle amministrazioni locali da parte dei gruppi criminali sembra essere il modo ordinario del funzionamento della politica.

anno	Calabria	Campania	Sicilia	Puglia	Altri	Italia
1991	6	7	6	2	=	21
1992	4	8	9	=	=	21
1993	2	18	9	4	1	34
1994	=	3	=	1	=	4
1995	2	=	=	=	1	3
1996	2	5	1	=	=	8
1997	2	3	2	=	=	7
1998	1	5	=	=	=	6
1999	=	2	4	=	=	6
2000	2	1	1	=	=	4
2001	2	2	2	=	=	6
2002	1	4	1	=	=	6
2003	8	1	3	=	=	12
2004	1	3	2	=	=	6

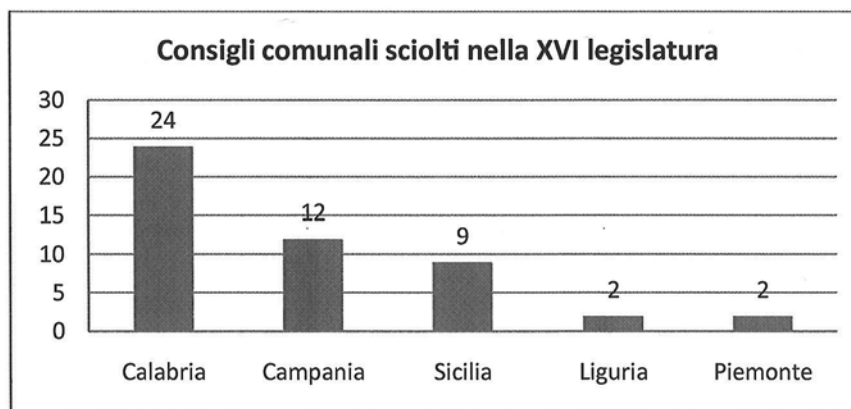
2005	1	8	3	=	1	13
2006	1	4	5	=	=	10
2007	3	2	4	=	=	9
2008	3	4	1	=	=	8
2009	4	4	2	=	=	10
2010	4	1	=	=	=	5
2011	4	=	1	=	1	6
2012	10	6	5	=	3	24
Totale	63	91	61	7	7*	229**

* Montalbano Jonico (MT) 1994; Bardonecchia (TO) 1995; Nettuno (Roma) 2005; Bordighera (IM) 2011, provvedimento successivamente annullato dal Consiglio di Stato; Ventimiglia (IM) 2012; Leini (TO) 2012; Rivarolo Canavese (TO) 2012.

**Compresi i provvedimenti di scioglimento successivamente annullati dalla Giustizia Amministrativa.

3. SCIOGLIMENTI ADOTTATI DA INIZIO LEGISLATURA AL 31 DICEMBRE 2012

Nell'attuale legislatura (29 aprile 2008 – 31 dicembre 2012) sono stati sciolti quarantanove (49) consigli comunali: la Calabria è stata interessata da 24 provvedimenti, a fronte dei 12 della Campania, dei 9 della Sicilia e dei due provvedimenti a testa che hanno raggiunto consigli comunali delle regioni Liguria e Piemonte.



Dall'esame dei dati emergono, in particolare, due elementi di rilievo rispetto agli anni precedenti.

Il primo elemento è rappresentato dallo scioglimento, in soli 14 mesi, di quattro consigli comunali del Nord Italia. La circostanza assume maggior rilievo se si pensa che nei venti anni precedenti nelle regioni settentrionali era stata sciolta per infiltrazioni mafiose solamente l'Amministrazione comunale di Bardonecchia (TO). Questo dato rappresenta, soprattutto, una sorta di conferma di come le organizzazioni criminali non considerino le regioni del Nord solo un luogo di transito occasionale per i propri affari, bensì una sorta di luogo non secondario nella articolazione e gestione del proprio potere in ambito nazionale.

Il secondo elemento, riguarda la conferma del potere assunto in quest'ultimi anni dalla 'ndrangheta rispetto alle altre organizzazioni mafiose. A testimonianza di ciò, si può osservare come nel periodo preso ad esame gli scioglimenti che hanno interessato la Calabria si siano attestati prepotentemente in testa alla classifica con 24 provvedimenti. Un numero destinato a salire a 28 se si aggiungono i quattro comuni del Nord Italia, Bordighera, poi annullato dal Consiglio di Stato, e Ventimiglia, in provincia di Imperia, e Leinì e Rivarolo Ticinese, in provincia di Torino, dove a condizionare la politica locale è sempre stata la 'ndrangheta.

Si riportano di seguito i dati concernenti i 49 provvedimenti di scioglimento adottati nell'attuale legislatura (29 aprile 2008-31 dicembre 2012):

dal 29 aprile 2008 (4)	
13/06/2008	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Siculiana (AG)
24/07/2008	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Orta di Atella (CE)
04/08/2008	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Amantea (CS) - <u>Provvedimento annullato dal Consiglio di Stato</u>
15/12/2008	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Rosarno (RC)
2009 (10)	
13/03/2009	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Pago del Vallo di Lauro (AV)
23/04/2009	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di San Ferdinando (RC)
23/04/2009	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Sant'Onofrio (VV)
23/04/2009	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Taurianova (RC)
23/04/2009	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Villa Literno (CE) - <u>Provvedimento annullato dal TAR Campania</u>
10/07/2009	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Castello di Cisterna (NA) - <u>Provvedimento annullato dal TAR Campania</u>
27/07/2009	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Fabrizia (VV)
29/07/2009	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Vallelunga Pratameno (CL)
04/12/2009	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Furnari (ME)
09/12/2009	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di San Giuseppe Vesuviano (NA)
2010 (5)	
02/07/2010	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Borgia (CZ)
02/08/2010	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Gricignano d'Aversa (CE)
13/08/2010	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Nicotera (VV)
12/10/2010	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Condofuri (RC)
23/12/2010	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di San Procopio (RC)
2011 (6)	
28/02/2011	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Roccaforte del Greco (RC)
24/03/2011	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Bordighera (IM) - <u>Provvedimento annullato dal Consiglio di Stato</u>
18/04/2011	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Castrofilippo (AG)
09/06/2011	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Corigliano Calabro (CS)
07/07/2011	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Marina di Gioiosa Jonica (RC)
19/12/2011	D.P.R. di scioglimento del Consiglio comunale di Nardodipace (VV)